

SUORE MISSIONARIE DI SAN PIETRO CLAVER

**PORTARE LA SPERANZA DELLA SALVEZZA
NEL MONDO DI OGGI**



DOCUMENTO CAPITOLARE

Roma, 30 settembre 2025

INTRODUZIONE

Care Consorelle,

Noi Capitolari, radunate a Roma per il XVIII Capitolo Generale, nella preghiera e nell'ascolto delle voci di tutte le consorelle che hanno risposto al questionario, abbiamo cercato di rivedere lo stato spirituale e apostolico della nostra Congregazione. Ciò è avvenuto invocando incessantemente l'assistenza dello Spirito Santo e l'intercessione della beata Madre Fondatrice affinché potessimo trovare le soluzioni più adeguate alle varie situazioni da affrontare.

Confidiamo che questo documento trovi un eco nei vostri cuori e che insieme ci impegneremo a tradurre in vita le proposte e i suggerimenti pratici per portare la speranza nel mondo, a maggior gloria di Dio e per la salvezza nostra e di tanti fratelli e sorelle che ancora oggi non conoscono Cristo.

Radicata in Cristo e nella tradizione della nostra Congregazione, siamo chiamate a rimanere aperte alle sfide del presente e del futuro, affrontandole con coraggio e senso di responsabilità. In questa prospettiva, la formazione integrale e permanente ci aiuta a crescere nell'apertura reciproca all'interno della comunità, creando così uno spazio favorevole alla fiducia e allo sviluppo di una comunicazione autentica e significativa.

1. La consacrazione religiosa

Oggi la vita consacrata è come una luce che brilla in mezzo alla complessità e al rumore della vita moderna: essa mostra che dedizione, amore e spiritualità sono ancora possibili e necessari, sia per la Chiesa sia per la società intera. È una testimonianza concreta di fede e di valori in un mondo spesso dominato dall'individualismo e dall'effimero. Tuttavia, pur rimanendo un segno profetico, la vita religiosa comporta anche sfide nel vivere pienamente i voti.

Le riflessioni delle Capitolari, maturate a partire dalle proposte inviate al Capitolo, mettono in evidenza alcuni punti essenziali per affrontare con fiducia queste sfide e vivere in pienezza i voti religiosi:

- I voti religiosi non sono un fine in sé, ma strumenti ordinati alla piena comunione con Dio. Nelle prove e nelle difficoltà, personali o comunitarie, siamo chiamate a custodire e coltivare con vigilanza l'intimità con Cristo – modello di castità, povertà e obbedienza – al quale abbiamo liberamente consacrato la nostra vita pronunciando il nostro “Sì”. Con fedeltà e ardore, ritorniamo sempre al nostro primo amore.
- Per vivere la vita religiosa con gioia e fecondità, e vincere le tentazioni della stanchezza e della ricerca di comodità, è indispensabile una formazione alla libertà interiore. In questo cammino, la conoscenza di sé diventa elemento essenziale per rimanere fedeli alla propria consacrazione.

- È importante coltivare relazioni autentiche e fraterne all'interno della comunità, chiamata a sostenere ogni sorella nella fedeltà ai voti, esercitando una carità vigile e responsabile e aiutandoci reciprocamente a essere fedeli alla chiamata ricevuta.
- Tra i voti da vivere con particolare intensità spicca quello dell'obbedienza: accolto e vissuto con sincerità, esso genera fiducia in Dio e nella superiora, libera il cuore, favorisce l'unità, porta frutto e rende la testimonianza autentica.

2. L'impatto dei cambiamenti nella vita religiosa

La fedeltà a Cristo, che ci ama con amore eterno, rimane un punto di riferimento stabile e sicuro in un mondo segnato dalla cristianizzazione, dall'indifferenza religiosa e da profondi mutamenti culturali e sociali. Nonostante i cambiamenti esteriori, la vita consacrata conserva intatta la sua essenza, che consiste nella totale consacrazione a Dio e nella vita fraterna in comunità. Ciò che è mutato è piuttosto il modo in cui i consacrati testimoniano e incarnano la loro vocazione nel contesto attuale. Ogni cambiamento, se accolto con discernimento, può divenire occasione di crescita e di rinnovamento spirituale; se invece vissuto con superficialità o chiusura, rischia di trasformarsi in ostacolo.

Avvertiamo oggi il bisogno di rimanere salde nel cuore del carisma trasmessoci da Maria Teresa Ledóchowska, mantenendo al tempo stesso uno sguardo aperto e accogliente verso le nuove sfide del presente.

3. La comunione fraterna e l'apostolato

L'animazione missionaria nasce già nei rapporti personali vissuti all'interno della comunità: ciò che sperimentiamo tra di noi può rafforzare o indebolire il nostro apostolato. Quando è vissuto nella comunione, esso riflette il mistero trinitario e diventa una forma di evangelizzazione. Per questo invochiamo ogni giorno lo Spirito Santo, perché ci doni la saggezza, la conoscenza e la comprensione necessarie a valorizzare i doni di ciascuna e a discernere insieme le decisioni comuni.

La Beata Madre Fondatrice ci ricorda che "l'unione fa la forza". Lo stare insieme ci permette di rinnovare le energie e lo slancio missionario, sapendo di non essere sole. La stima reciproca diventa sorgente di nuove forze per il cammino comune. Tornare al senso profondo del nostro essere nella Congregazione e tradurlo in gesti concreti ci aiuta ad affrontare con fiducia le sfide del tempo presente.

In questa prospettiva:

- L'affidamento a Dio, la preghiera reciproca, il dialogo sincero e l'ascolto attento favoriscono il perdono e la riconciliazione. Lasciamoci trasformare da Cristo per donarlo agli altri, a partire dalle sorelle accanto a noi, evitando gelosie, indifferenza e critiche distruttive.
- Condividiamo non solo le difficoltà, ma anche – con entusiasmo e cuore aperto – le gioie e i successi, celebrando insieme ogni piccolo traguardo come un dono prezioso.

- L'attenzione premurosa verso chi porta il peso della croce è segno concreto di carità fraterna: portiamo a Cristo le sue sofferenze e accompagniamola con piccoli gesti di amore.
- Quando la situazione lo richiede, può essere utile ricorrere con prudenza e discernimento al consiglio di persone competenti.
- I conflitti non vanno esposti all'esterno: come in una famiglia, affrontiamoli tra noi con carità e discrezione. L'unità, anche nelle differenze, è parte integrante della nostra testimonianza. Il modo in cui risolviamo le difficoltà deve riflettere il Vangelo: nell'umiltà, con correzione fraterna, perdono e rispetto reciproco, cercando sempre il bene della persona, della comunità e della missione.
- Le situazioni di sorelle con gravi difficoltà psichiche rappresentano una prova dolorosa per la Congregazione. Il Governo Generale valuterà ogni caso, ricordando anche il dovere di salvaguardare l'equilibrio umano e spirituale delle comunità.
- Parole semplici come "grazie", "prego", "scusi" hanno il potere di trasformare le relazioni quotidiane, contribuendo a creare un clima di gratitudine, accoglienza e perdono, dove il rispetto e la gentilezza diventano ponti tra le persone.

Promuovere il discernimento comunitario, vissuto nello spirito della corresponsabilità e secondo un metodo sinodale, permette a ciascuna sorella di sentirsi ascoltata e valorizzata,

così che le decisioni maturino in un'autentica comunione. Valorizzare ogni sorella per ciò che è ed essere generose nell'incoraggiamento, evitando parole dure o giudizi (cfr. Mt 12,36), rafforza il senso di appartenenza e rende viva la comunione fraterna.

In questa prospettiva:

- Coltivare spazi e occasioni in cui ciascuna possa sviluppare, esercitare e mettere a frutto i talenti ricevuti da Dio, a beneficio della vita comunitaria e dell'apostolato.
- Collaborare con spirito di comunione per attuare le decisioni prese insieme.
- Condividere le responsabilità e alternarsi nei vari servizi, affinché tutte possano imparare, crescere e riconoscere i propri doni.
- Essere umili nel chiedere e nel ricevere aiuto quando è necessario significa riconoscere con sincerità i propri limiti e sapersi aprire a una relazione autentica, fondata sulla fiducia e sulla solidarietà.

4. La vita di preghiera

La preghiera è il fondamento, il respiro della nostra vita religiosa: ci unisce a Dio e tra di noi, donandoci costanza, profondità e comunione. Non è un'attività tra le altre, ma il cuore stesso che dà senso, direzione e fecondità a ogni impegno apostolico e comunitario.

Diventare donne di preghiera significa vivere in costante unione con Dio. Per questo è necessario avere un progetto di vita che orienti con decisione verso la santità e che favorisca la capacità di discernere ciò che è essenziale da ciò che è secondario, così da mantenere l'equilibrio tra lavoro e preghiera, anche nei momenti di smarrimento o stanchezza fisica e/o spirituale.

Custodire la priorità della preghiera richiede un'attenzione reciproca, che si traduce nel sostegno concreto nei compiti quotidiani, affinché ognuna possa avere il tempo necessario per pregare. Anche nella progettazione comunitaria è importante prevedere spazi e momenti dedicati alla preghiera. Un ruolo particolare spetta alla superiora, chiamata a dare l'esempio e a incoraggiare la fedeltà e la gioia nella preghiera quotidiana.

In questa linea:

- Prendere sul serio la **Lectio Divina**, la lettura e la meditazione delle Regole e degli scritti di Maria Teresa Ledóchowska, affinché diventino fonte di incoraggiamento e sostegno nelle varie fasi della vita.
- Riscoprire e approfondire i mezzi tradizionali della vita spirituale (giaculatorie, Angelus, silenzio, ecc.) non come regole sterili, ma come strumenti che aiutano a cercare un'unione intima e continua con Cristo nostro Sposo.
- Adeguare le preghiere comuni alle varianti in uso nella Chiesa locale, anche se ciò comporta differenze tra case della stessa lingua. Le preghiere proprie della

Congregazione restano quelle indicate nel *Vademecum*. Il testo per la novena alla Madre Fondatrice sarà scelto di comune accordo nella comunità.

5. La promozione vocazionale

La vocazione religiosa è una chiamata a realizzare il progetto di Dio. È un cammino che, pur attraversando sfide e difficoltà, è illuminato dalla speranza, la quale ci sostiene e ci spinge a guardare al futuro con fiducia. Certe che le vocazioni sono un dono di Dio per la Chiesa e per la nostra Congregazione, accogliamo e accompagniamo con gratitudine e amore nelle nostre comunità. È infatti la testimonianza autentica e gioiosa della nostra appartenenza a Cristo che parla al cuore delle giovani e le attira a seguirlo.

- Ogni comunità e ogni sorella ha il compito e la responsabilità di promuovere le vocazioni, in quanto non spetta solo alla superiora o alla formatrice.
- Le comunità dovrebbero offrire spazi di discernimento in un clima di fraternità e di preghiera.
- È importante promuovere iniziative come “porte aperte”, ritiri e altre attività che coinvolgono i giovani; alcune comunità già le organizzano, ma sarebbe utile intensificarle, soprattutto dove le condizioni sono più favorevoli.

L’impegno nel discernimento vocazionale richiede equilibrio, prudenza e apertura allo Spirito Santo. Nel caso di vocazioni tardive, occorre verificare con attenzione le motivazioni, la

disponibilità delle candidate ad adattarsi al nostro stile di vita e la capacità di rinunciare a una certa indipendenza. È importante anche valutare la salute fisica e psichica. La formazione deve essere personalizzata e adeguata all'età, e richiede un discernimento lungo e accurato. Per accompagnarle nel cammino di discernimento, è importante far loro conoscere la nostra spiritualità e il nostro apostolato.

- Nella valutazione, è opportuno tener conto dell'opinione di tutte le sorelle della comunità.
- È bene mantenere l'età massima di 35 anni come regola generale, pur restando aperte a eventuali eccezioni.
- Non si accolgono candidate che, dopo aver emesso i voti perpetui, hanno lasciato o sono state dimesse da un'altra congregazione e desiderano entrare da noi.
- Si può offrire loro la possibilità di collaborare come membri esterni o volontarie nel nostro apostolato.

6. La formazione iniziale

La comunità religiosa ha un ruolo fondamentale nel cammino formativo delle giovani sorelle. È chiamata a essere un ambiente vitale e accogliente, dove ciascuna possa trovare fiducia, libertà e sostegno nella preghiera, indispensabile in questa fase della formazione.

Per favorire questo processo, ecco alcuni orientamenti utili per la formazione iniziale:

- È opportuno aggiornare la *Ratio Institutionis* per la formazione, affinché risponda alle esigenze attuali della vita religiosa.
- Il compito della formatrice non si limita a trasmettere insegnamenti, ma consiste soprattutto nell'accompagnare con preghiera, pazienza e un profondo rispetto per la libertà di ciascuna persona. È chiamata a essere donna di preghiera e di discernimento, capace di creare uno spazio in cui la giovane si senta al sicuro nell'ascoltare il Signore e riflettere sulla propria vita. La formatrice sostiene la persona nell'arrivare a scoprire da sé, nella libertà interiore e nella preghiera, il piano di Dio per la propria vita, evitando di prendere decisioni al suo posto.
- Poiché le nostre sorelle provengono da culture e nazionalità diverse, è importante offrire loro un ascolto empatico che favorisca apertura e fiducia. La conoscenza della cultura di origine di ciascuna sorella rappresenta un aiuto prezioso per la formatrice.
- Spetta a lei introdurre le giovani alla vita spirituale e accompagnarle nel loro processo di crescita personale e di fede. È importante trasmettere con chiarezza il carisma e la vita della Beata Maria Teresa Ledóchowska. Lo studio è parte integrante del cammino formativo, perché contribuisce alla maturazione personale della formanda e la prepara ad affrontare difficoltà e sfide.

- Le difficoltà e le incertezze fanno parte del discernimento. È necessario individuare le cause di eventuali crisi e, se opportuno, ricorrere al sostegno di persone competenti. Quando le decisioni maturano nella preghiera e nella libertà, sono sempre quelle che meglio corrispondono al bene della vita della giovane, orientandola verso la verità della sua vocazione.
- Qualora la formatrice osservi un problema, è tenuta a comunicarlo con prudenza alla sorella che in seguito accompagnerà la giovane. Invece, per le informazioni ricevute nei colloqui personali, è necessario il consenso scritto della giovane.
- Per le giovani che non hanno ancora familiarità con il computer, si raccomanda di imparare a usare i principali programmi di base (Word, PowerPoint, Excel). Le prime indicazioni possono essere fornite da una sorella competente; poi spetta alla giovane esercitarsi con impegno. Non è necessario frequentare corsi a pagamento.
- Nei paesi in cui ciò è possibile, è opportuno chiedere alle candidate un contributo finanziario per la loro formazione, valutandone caso per caso.

7. Lo juniorato

La formazione delle juniores rappresenta una fase fondamentale per preparare sorelle saldamente radicate nella vita spirituale, ben formate a livello intellettuale e pronte a donarsi con generosità nell'apostolato. L'obiettivo è aiutarle

ad abbracciare pienamente il carisma dell'Istituto e a viverlo in modo significativo, sia a livello locale che internazionale.

Si ritiene importante mantenere l'esperienza internazionale di un periodo a Roma, dedicato alla formazione spirituale, alla vita consacrata e alla conoscenza più approfondita della Madre Fondatrice e delle diverse culture. Per approfondire la conoscenza del nostro apostolato, sono utili brevi esperienze in altre comunità. Tuttavia, è opportuno che le sorelle seguano i corsi professionali nei paesi della loro futura destinazione, imparando bene la lingua, la cultura e la mentalità del luogo dove svolgeranno il proprio apostolato.

Si propongono inoltre:

- Incontri online periodici per le formatrici, per condividere esperienze, informazioni e sfide. Questi momenti contribuiscono a rafforzare la collaborazione e a promuovere un approccio più unitario alla formazione.
- Incontri virtuali anche per le juniores, tramite Zoom o altre piattaforme, per condividere la loro vita, l'apostolato e il carisma, favorendo un senso più profondo di appartenenza e di comunione internazionale.
- L'integrazione degli studi ecclesiastici con discipline laiche, nei paesi dove questo è richiesto per lo svolgimento del nostro apostolato.
- Il mese ignaziano per le sorelle che si preparano ai voti perpetui.

- Che la superiora chieda il parere dei singoli membri della comunità per ogni rinnovo dei voti.
- L'importanza dell'onestà nello scrivere i rapporti: non basta esprimere a voce difficoltà o osservazioni su una giovane, senza metterle per iscritto. Per valutare l'ammissione ai voti, il Consiglio ha bisogno di informazioni concrete e documentate.
- Che le responsabili sappiano affrontare anche decisioni difficili, come quella di non ammettere una sorella alla rinnovazione dei voti, soprattutto in presenza di problemi di equilibrio psichico. Anche qualora le altre sorelle esprimano parere favorevole, la responsabile della formazione mantiene il dovere di coscienza di non raccomandarla per il rinnovo.

8. La formazione permanente

Un aspetto da approfondire è la consapevolezza che ci formiamo a vicenda e che, attraverso le parole, possiamo costruire o distruggere. La vita comunitaria e l'impegno personale nell'autoformazione restano elementi essenziali per la nostra crescita umana e spirituale.

Per favorire questo cammino, si suggerisce di:

- Promuovere incontri di formazione per le superiori, anche tramite piattaforme online (come Zoom).
- Organizzare incontri zionali di formazione permanente e di collaborazione apostolica.

- Avvalersi di esperti per essere aggiornate sulle legislazioni vigenti nelle diverse aree.
- Proporre momenti formativi dedicati alle varie tappe della vita, oppure partecipare ai corsi promossi dalle Conferenze dei Religiosi e dalle Conferenze Episcopali su questi e altri temi.

9. La missione

La Madre Fondatrice ci invita ad avere un cuore che arde d'amore per la missione e una profonda passione nel viverla pienamente. È importante ricordare che i mezzi economici sono un frutto dell'animazione missionaria e non il suo fine.

Il nostro impegno principale resta quello di risvegliare la fede, ravvivare lo spirito missionario e mantenere accesa la passione per la missione attraverso la preghiera e una testimonianza autentica. A partire da queste convinzioni, si individuano alcune linee di azione per rafforzare il nostro impegno missionario:

- Garantire che ogni nuova apertura di opere mantenga come priorità l'animazione missionaria Claveriana.
- Pubblicare una panoramica delle attività apostoliche delle sorelle nel mondo, per condividere quanto di buono e significativo viene realizzato, offrendo incoraggiamento e ispirazione anche a chi non ha accesso diretto a tali notizie.
- Affidare a una sorella, presso il Segretariato delle Missioni, il compito di coordinare il progetto delle adozioni provenienti da diverse realtà, affinché le

comunità possano rivolgersi a lei per l'organizzazione delle nuove adozioni.

- Rafforzare la presenza di personale nelle comunità in Europa, per rispondere con maggiore efficacia alle sfide dei tempi.

10. I laici

Prima di tutto, è necessario che il fuoco della missione arda in noi, perché solo così possiamo trasmetterlo ai laici, coinvolgendoli con entusiasmo nell'impegno missionario, in sintonia con la realtà concreta del Paese in cui operiamo. Le diverse situazioni richiedono forme differenti di animazione, capaci di rispondere ai bisogni specifici di ogni contesto. Dunque è importante:

- Offrire loro una formazione sul nostro carisma, accompagnata da una formazione spirituale e missionaria (organizzando ritiri, incontri, ecc.).
- Invitare i laici a partecipare alle attività missionarie che svolgiamo, offrendo loro occasioni di condivisione e di servizio, mettendo i propri doni a disposizione della missione (ad esempio nella preparazione e distribuzione delle nostre riviste, nelle feste di beneficenza, ecc.).
- Trattare i laici come coprotagonisti della missione, riconoscendo il loro ruolo attivo e non considerarli soltanto come semplici operatori.

11. L'animazione missionaria digitale

Imitando Maria Teresa Ledóchowska dobbiamo avere l'audacia di usare gli strumenti attuali di comunicazione per l'animazione missionaria e l'evangelizzazione, riconoscendone le potenzialità e la ricchezza di opportunità che offrono. Non dobbiamo temere la tecnologia, ma usarla con maturità, autodisciplina e senso di responsabilità personale. È importante, però, non permettere che questi sostituiscano le relazioni personali, conducendo all'isolamento, all'individualismo e alla superficialità. Nel contesto odierno, l'animazione missionaria digitale rappresenta una necessità imprescindibile. Essa deve nascere dal nostro amore per Gesù e dal desiderio di servire il prossimo.

È importante investire nella formazione delle sorelle particolarmente portate a questo servizio, rafforzare la collaborazione a livello regionale e creare un'équipe che operi in sinergia. Sarebbe auspicabile individuare una persona con competenze specifiche in ambito digitale che, in collaborazione con il Segretariato delle Missioni, possa creare e curare un archivio digitale (data base) del materiale missionario, così da renderlo fruibile a tutte le comunità e redattrici.

Per la realizzazione di un sito web di alta qualità si richiede:

- a) Un layout intuitivo e facile da navigare.
- b) Tempi di caricamento rapidi per garantire un'esperienza utente fluida.

- c) Compatibilità con tutte le dimensioni dello schermo e i diversi dispositivi (desktop, tablet, smartphone).
- Occorre inoltre mantenersi aggiornate sulle notizie missionarie, favorire esperienze dirette nei Paesi di missione per monitorare i progetti che sosteniamo e per sostenere l'animazione e le redattrici. È importante condividere poi queste esperienze con la comunità, affinché diventino patrimonio comune.
 - Va posta attenzione anche alla correttezza linguistica dei contenuti pubblicati sui social media, poiché anch'essa rappresenta una forma di testimonianza dell'Istituto.
 - È utile promuovere incontri comunitari per progettare iniziative nei contesti specifici in cui operiamo e per uno scambio costruttivo di esperienze.
 - È bene usare le varie piattaforme (Facebook, X, WhatsApp, Instagram, TikTok, ecc.) non solo per contatti personali con familiari e amici, ma soprattutto per l'animazione missionaria, condividendo eventi religiosi e comunitari che permettano anche ai laici di unirsi spiritualmente a noi, ovunque si trovino.

12. Madre Fondatrice

Per custodire e trasmettere il dono che la nostra Beata Madre Fondatrice ha lasciato alla Chiesa, è importante mantenere viva la ricerca sul suo carisma e sulla sua eredità spirituale, affinché la sua testimonianza continui a illuminare la nostra vita e a orientare la nostra missione.

Per questo motivo si propone di:

- Approfondire sempre più la conoscenza del carisma e della spiritualità della Madre Fondatrice, riscoprendo i temi affrontati nelle tesine delle sorelle (Maria Teresa Ledóchowska e il ruolo della donna, la sua risposta alle sfide dei tempi, il fondamento biblico del suo carisma, ecc.) e costituendo un'équipe dedicata a questo compito.
- Organizzare corsi e incontri tematici, in presenza e online, anche attraverso i canali digitali, per diffondere la conoscenza della sua figura e del suo messaggio.
- Far conoscere, già a partire dal postulato, la vita, le motivazioni profonde e la passione apostolica della Beata Madre.
- Proseguire con impegno nella traduzione in lingua inglese dei suoi scritti e pubblicare progressivamente quanto è già stato tradotto.
- Curare la trascrizione dei manoscritti delle conferenze e della corrispondenza con missionari, autorità ecclesiastiche, amici e benefattori, favorendone la traduzione in diverse lingue.

13. Il governo generale e locale

- Nonostante la scarsità di personale, si auspica un regolare avvicendamento delle superiori locali. La nomina e la riconferma nell'ufficio devono essere

precedute da un'attenta consultazione della comunità valutando con cura l'idoneità della candidata, la sua capacità di discernimento, prudenza e spirito di unità.

- Si ricorda alle superiori l'obbligo di presentare con puntualità i rapporti bimensili sulle comunità e la cronaca annuale. A tal fine, sarà predisposto un nuovo schema per la redazione dei rapporti bimensili. Una copia cartacea di tali documenti dovrà essere conservata nell'archivio della casa.
- Per non ostacolare il lavoro degli uffici del Generalato (Economato, Segretariato delle Missioni e delle Opere) i resoconti mensili devono essere inviati a Roma entro e non oltre due mesi dalla chiusura del saldo mensile. Questi conti devono essere firmati sia dall'Economa che dalla superiora locale. Le entrate registrate sotto la voce "varie" e "rimborsi, e le spese registrate come "varie" e "acquisti" devono essere giustificate.
- Anche i preventivi devono essere inviati tempestivamente, in modo da poter essere approvati entro il 31 dicembre di ogni anno.
- I conti bancari personali delle sorelle, aperti per esigenze legali del paese, sono da includere nel bilancio della comunità.
- Nel caso di sorelle con un conto bancario personale che non consente di accedere agli sconti governativi riservati ai religiosi, come ad esempio le spese personali per cure mediche, devono essere pagate dal proprio conto.

- Le spese relative ai trasferimenti sono totalmente a carico dell'Istituto.
- La superiora non dovrebbe ricoprire anche il ruolo di Economa, se non in casi di estrema necessità. I conti devono essere trasparenti e messi all'attenzione delle sorelle della comunità.
- Quando si trasmette un incarico, (ad es. contabilità, redazione, ecc.) è importante agire con responsabilità e cura, per il bene della congregazione. Nessuna di noi rimane per sempre nello stesso luogo o nella stessa comunità; anche in caso di trasferimento, la missione deve continuare e portare frutto.
- Quando a una sorella viene affidata una responsabilità, è opportuno assicurarle la fiducia e l'autonomia necessarie per organizzare e svolgere il compito assegnato. A sua volta, quest'ultima è chiamata ad esercitare tale responsabilità con senso di maturità, amore e dedizione.
- Ogni Istituto religioso, per assicurare il sostentamento dei suoi membri e svolgere efficacemente il suo apostolato, deve definire e custodire un patrimonio stabile, che non può essere messo a rischio. Il Capitolo del 2019, in risposta alle richieste della Chiesa, ha incaricato il Consiglio Generale e l'Economa di preparare una proposta concreta. Poiché questa pratica non è ancora stata portata a termine, si consiglia di rivolgersi ad esperti per concludere la questione.

- Per la richiesta di permessi speciali alla Superiora Generale, è raccomandato procedere tramite la superiora locale. Ogni sorella deve quindi rivolgersi anzitutto alla propria superiora locale per ottenere il permesso desiderato. Qualora fosse necessario, sarà la superiora locale a presentare la richiesta alla Superiora Generale. Solo nel caso in cui la richiesta venga rifiutata dalla superiora locale, la sorella potrà rivolgersi direttamente alla Madre Generale, motivando la propria domanda e informandola del rifiuto ricevuto; in alternativa, sarà la superiora locale a comunicare le ragioni del rifiuto.
- Le comunicazioni della Superiora Generale e della Delegata inviate alle comunità devono essere lette in comunità, poi conservate in forma cartacea nell'archivio della casa e messe a disposizione delle sorelle.
- In ogni paese è fondamentale informarsi sulle normative vigenti, e adeguarsi alle disposizioni riguardanti la rappresentante legale dell'Istituto.
- I trasferimenti non si fanno per motivi futili: né una lunga permanenza in una comunità, né una semplice svogliatezza possono giustificarli. Se una sorella ha già imparato la lingua e si è integrata nel lavoro, devono esserci motivi seri per trasferirla in un altro paese. Anche quando sorgono difficoltà, si dovrebbe cercare di superarle con il sostegno della comunità.

14. Varie

- ***Adeguamento al Diritto Canonico sulla durata dell'esclusione:*** Papa Francesco ha modificato il Diritto Canonico riguardo all'esclusione, portandone la durata massima da tre a cinque anni. In conformità a tale aggiornamento, si decide di adeguare le nostre Costituzioni (art. 130.1) come segue, previa approvazione della Santa Sede: *La Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, per gravi motivi può concedere a una sorella di voti perpetui l'indulto di esclusione, secondo quanto stabilito dal Diritto Canonico, can. 686 §1.*
- ***Aggiornamento del Direttorio 46.4 sull'uso dei telefoni cellulari:*** *l'uso dei telefoni cellulari per le comunicazioni con familiari e conoscenti è consentito in forma moderata e nel rispetto degli orari dedicati alla preghiera, al lavoro e al silenzio. Le modalità concrete di utilizzo, in particolare nelle ore serali, devono essere valutate e stabilite comunitariamente.*
- ***Vacanze presso la famiglia:*** le sorelle che risiedono in comunità vicino al proprio luogo di origine, anche se in un altro Paese, e per le quali il viaggio non comporta spese eccessive, possono trascorrere le vacanze annuali di due settimane presso la propria famiglia. Questa possibilità riguarda soprattutto l'Europa, ma anche Stati Uniti, Canada, Uganda e Rwanda.
- ***Contributo alle famiglie delle sorelle:*** la sorella può offrire un contributo alla famiglia, specialmente

quando non ha più i genitori ed è ospitata presso altri parenti. Il contributo stabilito è di **€200 ogni tre anni** per l'Europa; invece per gli altri continenti sarà determinato dal Consiglio Generale e comunicato alle rispettive comunità. Nei conti comunitari si aprirà una voce specifica per questa spesa. Se amici o benefattori offrono alla sorella somme destinate alla famiglia e queste superano l'importo stabilito, l'Istituto non aggiungerà ulteriori fondi; se invece sono inferiori, l'Istituto integrerà fino alla cifra prevista.

- ***Gestione delle spese di viaggio:*** le sorelle devono disporre di una somma adeguata a coprire le spese di viaggio variabile secondo la distanza. Al rientro, presenteranno alla superiora la rendicontazione delle spese e restituiranno l'eventuale somma non utilizzata.
- ***“Pocket money”:*** è stato deciso di concedere alle sorelle una piccola somma di denaro in occasione del Natale, della Pasqua e dell'onomastico (o del compleanno). L'importo sarà stabilito secondo le diverse zone. Questa decisione è *ad experimentum* e sarà valutata nel prossimo Capitolo Generale.
- ***Uso del gruppo WhatsApp comunitario:*** gli auguri saranno pubblicati una sola volta nel gruppo WhatsApp comunitario. Chi desidera inviare un messaggio personale potrà farlo direttamente alla sorella interessata, evitando ulteriori messaggi nel gruppo.

CONCLUSIONE

Care Consorelle,

Vogliamo ringraziarvi per la vostra preghiera, che ci ha sostenute durante i lavori capitolari. Maria, Madre del Buon Consiglio, e San Pietro Claver ci guidino e ci accompagnino nel cammino del prossimo sessennio, ottenendo per tutte noi le benedizioni e le grazie necessarie perché possiamo essere, nel mondo di oggi, portatrici di speranza e di salvezza.

Ci avviciniamo al 50° anniversario della Beatificazione di Maria Teresa Ledóchowska: la sua intercessione ci aiuti a tradurre in vita concreta le decisioni e i suggerimenti che vi presentiamo in questo documento.

Le Capitolari

Roma, 30 settembre 2025

INDICE

Introduzione	2
1. La consacrazione religiosa	3
2. L'impatto dei cambiamenti nella vita religiosa.....	4
3. La comunione fraterna e l'apostolato.....	5
4. La vita di preghiera	7
5. La promozione vocazionale	9
6. La formazione iniziale	10
7. Lo juniorato.....	12
8. La formazione permanente.....	14
9. La missione	15
10. I laici	16
11. L'animazione missionaria digitale	17
12. Madre Fondatrice	18
13. Il governo generale e locale	19
14. Varie.....	23
Conclusione.....	25

“L’animazione missionaria rappresenta il pilastro fondamentale dell’impegno a favore delle missioni.

Il termine ‘propaganda’ significa estendere, diffondere. Trasmettere agli altri quel fuoco e quell’amore che ardono nel proprio cuore per le anime più abbandonate.

Perciò un buon propagatore o una zelante propagandista devono, prima di ogni altra cosa, coltivare dentro nell’anima questo ardente desiderio.

Se siamo indifferenti alla causa missionaria, come potremo mai coinvolgere gli altri?

Ma se amiamo sinceramente le missioni e ci impegniamo con passione, allora il vero spirito dell’animazione missionaria ci pervaderà: dalla pienezza del cuore parla la bocca”.

(Maria Teresa Ledóchowska, Conferenza ad Augsburg, 1910)

*“Per conseguire
un vero fervore
per la salvezza delle anime
dobbiamo diventare
autentiche
persone consacrate”*

Beata Maria Teresa Ledóchowska



Casa Generalizia

Via dell'Olmata, 16

00184 - Roma